LA DANZA

DELLA PRIMA GIORNATA

DEL DECAMERONE

DI GIOVANNI BOCCACCIO

DIPINTO A FRESCO

DEL PROF.

GIUSEPPE BEZZUOLI



PISTOIA

MDCCCXXXVIII.

Coi Tipi dei Bracali

Ferma *nelle figure il guardo intento*,

. . . .

Manca il parlar: di vivo altro non chiedi;
Nè manca questo ancor, se agli occhi credi.

TASSO NELLA GER. C. XVI.

Nuovo e gentilissimo pensiero sorgeva nella mente del celebre Artista Giuseppe Bezzuoli, quando dall'Egregio Cav. Girolamo De-Rossi commessagli a dipingere nel suo Palazzo in Pistoia la volta di una Sala destinata alle danze ed al canto, e' vi traduceva in un bell' Affresco la danza della prima giornata nel Decamerone del Certaldese — Per lunga età si tenne uso di fregiare queste stanze di pitture il cui subietto fosse mitologico. Lode però all' Artista nostro che tanto meglio adempiva alla nobile intenzione dell' Arte, sostituendo a quei Miti benespesso aridi e indifferenti un

subietto, che mentre ti si porge costituente il vero carattere del loco ov' è dato a vedere, segna poi una pagina sì memoranda nelle patrie Storie —

Ad illustrazione del qual dipinto è d' uopo accennare come nell' anno 1348. una terribile pestilenza devastando l' Europa e l' Italia principalmente, era pervenuta sino nella Città di Firenze, e vi aveva recato lo squallore, la miseria, e l' eccidio di moltissimi de' suoi abitatori. Narrasi dal Boccaccio che fra tanta desolazione sette giovani donne avvenutesi fra loro in un Tempio, fecero ivi consiglio di abbandonare la tribolata Città, e riparare su i vicini Colli di Fiesole, ed in quella deliziosa Campagna obliare le tante sventure, godendosi insieme i piaceri di un onesto sollievo. In questo lor divisare si uniscono ad esse tre lieti giovani, co' quali il veniente giorno si recano alla villa già per loro primamente ordinata — Quivintorno, oltre al Cielo più puro, son pratelli e giardini, ed altri luoghi dilettevoli assai, ove ciascuno vuol trarsi per dieci giorni festevolmente la vita, ora a cantare e danzare, ed ora posando all' ombra di qualche pianta, la bella compagnia novellare a vicenda. E come che piaccia loro in tale divisamento un certo ordine seguire, scelgonsi per ogni dì una regina od un re onde componga e diriga i sollazzevoli trattenimenti, e a tutta la brigata presieda —

Tale si è l' orditura del grande Romanzo Storico che ne offre il Decamerone , e da tale s' inspirava il Bezzuoli a ritrarre una danza di quella prima giornata , principale subietto del suo bell' affresco —

Sopra mollissimo praticello rallegrato di qualche fiore , d' onde si scorge lontana con la gran torre d', Arnolfo la sottoposta Firenze , poneva in scena l' Artista le sette leggiadre donne con i tre giovani in figure poco minori del vero, situandole avvedutamente in tai modi , che da quello che ne abbia letta la istoria , agevolmente possano ravvisarsi ed appellar di quel nome con che si piacque adombrarcele il loro Autore. Colui dunque che si volga al dipinto , vedrà nel medesimo colto l' istante in cui levatosi ciascheduno da mensa , che alla destra del quadro ti si presenta sotto un bel pergolato, Pampinea fatta regina e perciò stesso fregiata della corona d' alloro ha ordinata una danza , e già con Filostrato e Filomena vi ha dato cominciamento , prendendosi una carola con lento passo al suono di un liuto , e d' una viuola. Queste tre figure intrecciandosi fra di loro , Filostrato per una mano , Filomena per una ghirlanda con la vaga Pampinea ti sembrano quasi aeree , tanto si levano leggiere , e concordi dal suolo che premono appena con un sol piede. Il sollevare delle braccia collegate a far cerchio , e danzare all' intondo com' era

il costume dell' antica carola, vi è espresso con quella semplicità tutta propria di quelle danze — semplicità che nasconde un artifizio mirabile a chi riguardi alla leggiadria di quelle movenze, al girare delle teste e degli occhi, e all' ondeggiare delle vestimenta pur semplici e schiette, foggiate secondo quel migliore costume, ond' era non involato il trionfo alla beltà delle forme —

Questo gruppo collega a se le altre circostanti figure situate prossimamente fra loro —

Difatti al lato destro del quadro ti si offre per prima la giovine Lauretta che dritta in piedi, e lievemente appoggiando il braccio sinistro a una sedia, prende parte alla danza : sebbene in quel suo levare di sguardo leggeresti pur anco che la domina un pensiero estraneo forse dal presente diletto. Ella è bellissima della persona, e della carnagione soprattutto che rivela nelle guance di rosa in difficile contrasto con la rossa capigliatura, nel collo, nei larghi omeri, e nelle mani che nel loro abbandono ti si mostrano delicatissime e vere.

L' altra che conseguita è Emilia, giovinetta che sta assisa sopra un sedile coperto di una sopravveste gittatavi negligentemente e mirabile per le pieghe. Questa figura che si vede quasi di schiena, è intesa unicamente al carolare delle compagne. Apparisce in una

quiete dolce e composta, e per l' una mano sovrapposta all' altra sulle proprie ginocchia, come di chi voglia tener ferma la sua attenzione su qualche oggetto.

Prossimamente le siedono Dioneo e Fiammetta, soli nel Decamerone de' quali per alcuni si creda che l' uno adombri l' istesso Boccaccio, l' altra la sua amante Maria figlia naturale di Roberto Re di Napoli — Essendochè in questa giornata i loro amori non vengano dichiarati, l' Artista creando queste figure nella sua fantasia, riuscì mirabilmente a ritrarne i sembianti di loro al tempo de' dolci sospiri. Dioneo armonizzante la danza sul suo liuto, lo vedi beato di poter avvicendare que' soavi concenti, che pure hanno favella d' amore, con la sua bella Fiammetta. Questa gentile che vezzosamente si è adagiata sull' erba appresso di lui, non fa che un lievissimo accompagnare con la sua viuola alle melodie del liuto. E di ciò ne persuade la mano sinistra che pare non abbia scorso sullo stromento, non meno della destra, che sembra levare una oscillazione uniforme e continua, talchè richiama alla mente quei versi dell' Alighieri

» E come a buon cantor buon citarista
» Fa seguitar lo guizzo della corda,
» In che più di piacer lo canto acquista »

E bene a lei converrebbesi anco il seguente

» Pur come batter d' occhi si concorda »

perocchè ella penda dal modulare del suo Dioneo non pure che da quel volto, e lo sogguardi con tanto soave inchinare del collo e volgere di pupille, con tale un estasi di voluttà, quale di più non avrebbe desiato il Boccaccio dalla sua innamorata Maria —

Neifile e Pamfilo sono i seduti alla sinistra del quadro. Alquanto più indietro dalla linea degli altri, pajono intendere ad amorosi colloquj — Quanta verità nell' amabile ritrosia della cara donzella! Ritraendo la bella mano da quella di Pamfilo, la solleva alle orecchie quasi le volesse pur chiuse alle parole di lusinga e di lode, benchè Ella senta che sul labro del giovinetto gliele poneva l' amore. Dalla cui arcana potenza Egli già ti s' appalesa come vinto e conquiso se lo miri in quell' atto di tutta grazia, con che vòlto a Neifile sua l' appassionato sembiante, le porta la mano all' estremo del braccio, e sembra che lievemente lo stringa, e frattanto le addimandi mercede. Tanto gentile ma difficil pensiero non poteva trattarsi con più vaga e delicata espressione —

Ultima fra queste e forse la più mirabile per il lato dell' arte, vedesi dritta in profilo un' avvenente

persona che prende il nome d' Elisa. Perpoco è più lunge dalla brigata, e là al rezzo d' un alberello, sostenendo con la sinistra un foglio di note vocali che percorre con l' occhio, e con la destra segnandone il tempo, dà a conoscere di far prova di un canto; perocchè la carola finita, vien detto dal Certaldese » Canzoni vaghette e liete cominciarono a cantare. » Al certo ch' io non potrei ritrarre a parole le bellezze di composizione, di disegno e di colorito che tutta l' adornano; solo dirò che la semplicità e la grazia parvero gareggiare a rendere questa figura soprattutte stupenda nelle poche linee di che è composta —

Havvi poi sull' innanzi del piano una figura nobile e grandiosa di stile, cinta il capo della corona d' alloro, che dal volto e dalle vestimenta t' è facile ravvisare per l' istesso Boccaccio. Ei sta seduto presso un macigno, in atto di chi attenda a descrivere ciò che gli si para a vedere. Il quale sebbene non dovesse far parte di questa scena, fù però avveduto il pensiero dell' introdurvelo, perchè a colui che la rimira offerendosi anco quel famoso che con tanta evidenza drammatica la descriveva, non resti più alcun dubbio sul di lei argomento.

Tale si è il concetto ed il modo onde il Bezzuoli con vera squisitezza di gusto condusse a sì prospero termine quest' affresco. E per vero qual Maestro sia

di ben fare, ne testimoniano in questo lavoro principalmente la composizione maravigliosa per tante figure legate con sì poche linee di paese, la purità dello stile, e que' suoi contorni sempre delicatissimi; le movenze di grazia senza essere di maniera, e quelle forme caratteristiche dei personaggi che rappresenta; perocchè in tutte queste si ravvisano di bel primo fisonomie Fiorentine —

Se poi dalle figure volgasi lo sguardo al fondo, e si consideri com' è tratteggiato il paese; com' è diafano quell' azzurro di Cielo che dato a vedere sopra i colli di Fiesole dovea immaginarsi del più bello d' Italia; se attendasi infine al colorito, e alla intonazione di tutto l' insieme, io non dubito d' affermare, che pochi saranno gli affreschi che potrà contare per ora il secolo decimonono così felicemente in ventotto dì dirò improvvisati, eppure con tanto magistero toccati e finiti; per modo che queste orme che il genio creatore del Carlo VIII. segnava franche e sicure sulla fresca calce, belle di splendida gloria dureranno a perpetuo decoro della scuola Italiana.

G. T.